

## SOMMARIO

### *Depositi di Capodimonte Storie ancora da scrivere*

21 dicembre 2018 - 15 maggio 2019

Museo e Real Bosco di Capodimonte  
via Miano 2- Napoli

- comunicato stampa
- progetto di digitalizzazione
- viaggio nei depositi
- scheda tecnica
- colophon
- selezione immagini per la stampa
- riapertura collezione De Ciccio
- nuova illuminazione Appartamento Reale
- la *Flagellazione* di Caravaggio impreziosita da una cornice coeva

## COMUNICATO STAMPA

### DEPOSITI DI CAPODIMONTE *Storie ancora da scrivere*

21 dicembre 2018 - 15 maggio 2019  
Museo e Real Bosco di Capodimonte (secondo piano)

#### Il mito del deposito

Universi chiusi, sotterranei polverosi, custodi impenetrabili pieni di tesori nascosti e ignorati, i depositi dei musei sono un mito associato, nell'immaginario collettivo, al sepolto e al mistero come se fossero la caverna di Alì Babà o la tomba di Tutankhamon. I depositi sarebbero, quindi, pieni di capolavori sconosciuti, di opere dimenticate, di capolavori ai quali è stata sottratta la consacrazione della presenza nelle sale? In parte questo è vero ma, essenzialmente, il deposito di un museo moderno è il risultato di una selezione fatta dai direttori e dai curatori, che riflette lo stato della storia dell'arte in un dato periodo.

Questa mostra, organizzata dal Museo insieme alla casa editrice Electa, ha fatto uscire dai 5 depositi di Capodimonte, identificati come **Palazzotto, Deposito 131, Deposito 85, Farnesiano e GDS (Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, 1220 opere** (tra dipinti, sculture e oggetti), circa il **20%** per cento del totale delle opere in essi contenute.

#### I depositi si originano dalle scelte fatte dagli uomini e identificano un'epoca

Nella stessa selezione delle opere da esporre o da non esporre si riflette un gusto, una ragione storico artistica, per la quale si decide di non fare vedere, di individuare una nuova corrente che merita essere valorizzata. Ovviamente anche questo percorso espositivo è il risultato della selezione effettuata dai curatori, dettata, per lo più, da ragioni legate ai limiti degli spazi espositivi (10 sale), allo stato conservativo delle opere e alla loro qualità, ma il numero elevatissimo di dipinti, sculture e oggetti presentati evidenzia l'intento principale: mostrare al pubblico quante più opere è possibile e, soprattutto, quelle poco o per nulla conosciute che, forse, sorprenderanno visitatori, *connaisseurs*, studiosi stimolando dibattiti, riflessioni, nuove proposte attributive. Questa mostra non è la presentazione di un percorso di studi e, per questo, il **catalogo** non viene presentato in occasione dell'inaugurazione, ma sarà edito, dopo un convegno tra museologi sul ruolo dei depositi per accogliere suggerimenti, notizie, in attesa di nuove storie ancora non scritte.

## La seconda mostra in una trilogia di mostre

Con la mostra **Carta Bianca. Capodimonte Imaginaire** (12 dicembre 2017 – 11 novembre 2018) il Museo di Capodimonte ha inaugurato un ciclo di esposizioni che sfida il **principio costitutivo del museo**, proponendolo non più come entità statica e immobile, presunta lezione magistrale, ferma nel tempo, ma come **luogo di libertà, di creatività, di potenziale espressivo, di vivace diversità della conoscenza e del gusto**: dieci personalità diverse, provenienti, per formazione e professionalità, da ambiti eterogenei dello scibile umano, hanno reinterpretato le collezioni del Museo attraverso la propria visione.

**Depositi di Capodimonte. Storie ancora da scrivere** (21 dicembre 2018 - 15 maggio 2019) è il secondo capitolo della trilogia. Sono esposte **1220 opere** provenienti unicamente dai **cinque depositi di Capodimonte**. La mostra racconta **il ruolo e la storia dei depositi** tra scelte imposte dai dettami del gusto, dalla natura della collezione del museo o dallo stato conservativo delle opere.

Infine la terza mostra. **C'era una volta Napoli. Storia di una grande bellezza** (14 giugno 2019 - 15 Aprile 2020) dimostrerà, con 1000 oggetti, che oltre ad essere ricerca storica, una mostra è anche uno spettacolo e la storia sempre una fiction. Con **C'era una volta Napoli**, 150 personaggi delle grandi opere musicali del secolo d'oro napoletano incontrano, nelle 19 sale dell'Appartamento reale di Capodimonte, la storia visuale, la collezione di arti decorative del Museo, con particolare accento sulle porcellane, e l'alto artigianato sartoriale delle grandi produzioni del Teatro di San Carlo, reinterpretando in modo interdisciplinare il temperamento, le eccellenze, la creatività, la curiosità e il *bonheur* del secolo dei lumi.

## Depositi: prassi a confronto

Il museo si confronta con i suoi depositi: frutto della sedimentazione collezionistica e contraltare delle scelte espositive, i depositi sono testimonianze indirette del grande lavoro fatto nel XX secolo di organizzazione e di creazione dei musei. Sono necessari per custodire ciò che non viene selezionato per le sale e ne rappresentano il cono d'ombra. Nei paesi in cui vige una logica collezionistica e non patrimoniale, come negli Stati Uniti, le opere musealizzate possono essere vendute o sostituite, ad esempio, per alzare il livello della collezione. Questa operazione viene chiamata "deaccession". **I Musei europei, invece, sono responsabili di un patrimonio inalienabile, eredità storica ed identitaria:** le collezioni devono essere preservate nella loro unitarietà, ogni singola opera è considerata non solo come esito di un gusto artistico ma anche come testimonianza storica, a prescindere dal valore estrinseco. È stata proprio questa logica di integrità patrimoniale a permettere, negli anni Ottanta del secolo scorso, la creazione del Museo d'Orsay di Parigi, e più recentemente La Piscine de Roubaix a seguito di una rivalutazione della produzione artistica ottocentesca e novecentesca, e del riallestimento di opere fino ad allora conservate nei musei del territorio nazionale ma non esposte.

Alla metà degli anni Novanta del Novecento, sono stati identificati ed esposti a Capodimonte una parte degli oggetti d'arte rari e preziosi di collezione farnese provenienti dalla "Galleria delle cose rare", una sorta di camera delle meraviglie attigua alla Galleria Ducale di Parma. Le preziose suppellettili, giunte a Napoli con Elisabetta Farnese formarono la *Wunderkammer* (oggi in parte ricomposta) del "Real Museo Farnesiano di Capodimonte", meta obbligata degli illustri viaggiatori del Grand Tour, tra cui Winckelmann (1758), Fragonard (1761), il Marchese de Sade (1776), Canova (1780) e Goethe (1787) che lasciarono testimonianze scritte della loro visita.

## Il ruolo dei depositi. Il caso del Museo di Capodimonte

Nonostante la vastità dello **spazio espositivo, 15.000 mq organizzati in 126 sale**, anche il Museo di Capodimonte conserva parte della sua collezione in **5 grandi e medi depositi**. Nel secondo dopoguerra, con un decreto del maggio del 1949, venne sancita la definitiva destinazione della Reggia di Capodimonte a Museo e tre anni dopo si diede avvio al progetto di risistemazione ad opera del Soprintendente **Bruno Molajoli** (1949-1959), coadiuvato dall'architetto **Ezio De Felice**: in questo periodo si progettò l'assetto organico delle sale e si crearono i depositi per custodire le opere non selezionate per l'esposizione, perché non coerenti con i criteri di scelta delle collezioni di Capodimonte, perché non ritenute interessanti secondo il gusto del momento, perché ancora da restaurare.

**Il deposito è il respiro e spesso il futuro del museo quando non è il suo inconscio.** Negli anni a seguire e con la guida dei soprintendenti **Raffaello Causa** (1959-1984), poi di **Nicola Spinosa** (1984-2009), con la responsabile del sito **Mariella Utili**, opere provenienti dai depositi del Museo sono state riproposte al pubblico con allestimenti diversi che hanno successivamente riscritto la storia della collezione. Un lavoro a cui hanno dato seguito i soprintendenti **Lorenza Mochi Onori** (2009-2011) e **Fabrizio Vona** (2011-2015), quest'ultimo con la responsabile del sito **Linda Martino**, attuale chief-curator del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Il direttore **Sylvain Bellenger** (dal 2015 ad oggi), responsabile anche del Real Bosco, ha voluto questa ricognizione, una vera antropologia della storia del Museo, dalla quale ha avuto origine la mostra *Depositi di Capodimonte. Storie ancora da scrivere*.

## La testimonianza della vita di corte

Ancora oggi, nei depositi di Capodimonte, si trovano, per ragioni di allestimento, alcune opere di **Sebastiano del Piombo** (1485-1547), di **Battistello Caracciolo** (1578-1635), di **Giovanni Lanfranco** (1582-1647), di **Francesco Solimena** (1657-1747), di **Domenico Morelli** (1826-1901), opere la cui **attribuzione è incerta o copie**, quest'ultime bandite dalle esposizioni museali, o opere in **condizioni conservative precarie** che ne compromettono la leggibilità. Ne sono un esempio quelle selezionate da Giuliana Bruno per la sua sala nella mostra *Carta Bianca*.

Memoria dell'originaria destinazione di reggia, è anche il ricchissimo **servizio di corte Savoia**, giunto a noi quasi integro e conservato nei depositi: impossibile da esporre per il numero elevato di pezzi, solo la sua dimensione è una preziosa testimonianza della vita di corte ai tempi dei duchi d'Aosta.

## La collezione del Capitano James Cook

Nei depositi è conservata, anche, la collezione di **oggetti esotici** provenienti dalle spedizioni del **Capitano James Cook** in Oceania, donati a **Ferdinando IV di Borbone** dall'ambasciatore lord Hamilton, Ministro plenipotenziario della Gran Bretagna. Un patrimonio ancora poco studiato e che sarebbe da riportare alle opere di uguale provenienza del British Museum di Londra. Le notizie sulla collezione di manufatti provenienti dalle spedizioni del Capitano James Cook, risalgono al 1784, data in cui viene registrata nel volume *Storia de' Viaggi* intrapresi per ordine di S.M. Britannica dal Capitano Cook [...] in cui relativamente alle acconciature delle donne di Thaiti si parla di una piccola mostra "di tali lavori nel Museo di Capodimonte insieme con altre cose appartenenti per la maggior parte all'isola di Othaiti". Gli oggetti vengono poi descritti nel *Diario* del viaggiatore inglese Capitano Robert Scott of Rosebank, durante la sua visita a Napoli del 5 giugno

1787, riferendo che il re Ferdinando aveva intenzione di spostare nel museo del Palazzo di Capodimonte, la sua collezione di dipinti e di altre curiosità tra cui una collezione di oggetti del Capitano Cook provenienti dai Mari del Sud e donati da Hamilton al Re. Ulteriore testimonianza, si ritrova nel catalogo de *Le Musée Royal-Bourbon*, del 1843, di Giovanni Finati, in cui si parla di un Armoire de figure Pyramidale, contenente “43 oggetti tra armi, utensili, strumenti musicali, tele ed ornamenti degli abitanti dell’isola di Othaiti, della Nuova Zelanda, e della Celdonia che furono portati da Cook in Europa”.

## Le scoperte e l’avvio di nuovi studi

Scrivere la storia dell’arte, dunque, crea di fatto una *storia ufficiale* e una *secondaria, ufficiosa* e celata. La più grande vittima è sempre la **scultura**, sacrificata rispetto al prioritario interesse nei confronti della **pittura**: non è un caso che gli storici dell’arte siano soliti attribuire, nella gerarchia accademica dei generi, alle **arti decorative**, l’appellativo di **arti minori**. La selezione è la storia dei depositi, luoghi delle opere non selezionate per l’allestimento ufficiale ma anche di conservazione e di studio, talvolta di scoperta come nel caso degli oggetti rari di provenienza Farnese individuati da **Linda Martino** negli anni ‘90 e attualmente esposti nella *Wunderkammer* del Museo dal 1995. Successivamente nel 1996, dopo lunghissimi lavori di ricognizione sull’antico inventario è stata esposta in tre sezioni – il **Museo Sacro, l’Arabo Cufico e l’Indico** – la **collezione del cardinale Stefano Borgia**.

Ai depositi si è attinto, inoltre, per la sezione dell’**Ottocento privato**, a cura di **Serena Mormone** e **Linda Martino**, di oltre duecento opere d’arte tra **dipinti, sculture, oggetti d’arredo, tessuti e tendaggi in grado di ricreare la dimensione intima di un appartamento privato di corte**. Un contributo fondamentale per la progressiva, e relativamente recente, rivalutazione della produzione artistica del XIX secolo, che andrebbe approfondita anche nell’aspetto della produzione artistica pubblica e istituzionale, sottolineando come l’Ottocento napoletano abbia occupato la scena internazionale a Parigi o in America.

## La fruizione contemporanea del patrimonio, tra valorizzazione tutela e diffusione

**Esitazioni di attribuzione o datazione, dimensioni, fragilità e stato conservativo delle opere, ragioni di gusto** e altro sono tutti fattori che incidono sulla scelta di ciò che è esposto e ciò che non lo è.

Eppure il **deposito** è il luogo in cui l’attività di un museo è più intensa: qui **nascono gli allestimenti, le mostre, gli approfondimenti scientifici** degli studiosi ed è grazie ai depositi che si consolida, con i **prestiti internazionali**, l’autorevolezza di un museo. Non è un caso che sempre più spesso si cerchi di renderli fruibili, seppure con le dovute

precauzioni e con pubblici contingentati.

**Conservare, studiare, diffondere** sono le missioni primarie di un museo, come sottolineato sia da una sempre più cospicua legislazione nazionale e internazionale inerente ai beni culturali, sia dagli strumenti di *soft law* concordati nelle diverse sessioni dell'ICOM.

## Per l'inaugurazione della mostra

MusiCapodimonte presenta  
***Io m'arricordo e Napule***

Un'ambientazione coreografica e musicale nel cortile e nelle sale del Museo avente come tema la tradizione musicale in Campania: 'paranze' (gruppi musicali popolari con chitarre, fisarmonica, clarinetto, tammorre) accompagneranno numerosissimi 'ballatori' nelle danze popolari (tammurriate e tarantelle), 'e *Maestr'e cuncertino*', musicisti e cantanti che si esibiranno nel repertorio della canzone storica napoletana nella sua forma più autentica, la 'Posteggia', coppie di ballerini classici in costume di pulcinella che eseguiranno passi a due al semplice suono del mandolino (dal vivo), zampognari che eseguiranno le classiche novene natalizie, il teatrino delle guarattelle.

## Al via il progetto digitalizzazione con l'Università Federico II

In un'epoca in cui la circolazione delle informazioni è sempre più immediata e segue la globalizzazione, le nuove tecnologie permettono una comunicazione immediata e una catalogazione e una digitalizzazione esaustiva.

La storia dell'arte è sempre stata legata alla fotografia e le immagini ad alta definizione rappresentano una rivoluzione nella disciplina. Comodamente collegati al proprio computer si possono osservare dettagli iconografici, segni e pennellate, consistenze materiche, estendendo le possibilità visive dell'occhio umano.

Per questi motivi il Museo di Capodimonte ha avviato, con la mostra *Deposit*, un **progetto scientifico** in collaborazione con la Regione Campania e il Mibac, finalizzato alla digitalizzazione progressiva dell'intero patrimonio storico artistico, con bibliografie articolate per facilitare le ricerche degli studiosi di tutto il mondo.

Con l'Università Federico II di Napoli, nell'edificio settecentesco detto Colletta e inglobato nel Bosco di Capodimonte, il museo ha avviato la creazione della prima Scuola di digitalizzazione dei beni culturali e paesaggistici d'Italia.

Per diffondere l'accesso all'arte a un pubblico più vasto è stata attivata, dall'estate del 2018, la campagna Google, con l'immissione di oltre 500 capolavori del Museo di Capodimonte (di cui 200 sono stati fotografati con la tecnica di ultima generazione "Art camera") sulla piattaforma dedicata Google Arts & Culture, offrendo la possibilità di visite virtuali a 360° delle sale del Museo e dei viali del parco. Qui il virtuale anticipa il reale, rende visibile ciò che è nascosto e quanto è esposto e cambia chi decide cosa evidenziare della Storia, che non è un fatto dato, ma deve essere rielaborata, scritta e riscritta.



## VIAGGIO NEI DEPOSITI DI CAPODIMONTE

L'allestimento al secondo piano del Museo di Capodimonte presenta un viaggio nel mondo dei cinque depositi del Museo (85, 131, Palazzotto Borbonico, ex GDS, Deposito Farnesiano) alla scoperta di quello che normalmente conservano.

Percorso di mostra:

Atrio

### **DEPOSITI 131 & ex GDS**

“La scultura è noiosa” dichiara provocatoriamente Charles Baudelaire in un capitolo della sua celebre critica al *Salon* del 1846. L'attenzione maggiore dedicata alla pittura dai musei sembra riflettere questo pensiero e spiegare la marginalizzazione della scultura. Ciò è avvenuto soprattutto per la produzione dell'Ottocento che solo in tempi più recenti sta ottenendo una giusta riconsiderazione scientifica, superando pregiudizievole problemi di gusto. In questa sala sono presenti quasi tutte le sculture conservate nei depositi del museo di Capodimonte.

Sala 106

### **DEPOSITO Palazzotto Borbonico**

Questa sala presenta un'importante selezione di opere di tema orientalista ed esotico, gusto che nasce già dal XVII secolo con le spedizioni esplorative, la scoperta di nuovi mondi e la nascita del colonialismo. Dopo le campagne napoleoniche in Egitto e Siria (1798-1801) l'orientalismo diventerà una vera e propria moda insieme al gusto neo-pompeiano, quando a temi storici, sociali o leggendari si accompagnarono rappresentazioni pervase di un erotismo trasferito in tempi o mondi lontani.

Sala 105

### **DEPOSITO Palazzotto Borbonico**

In continuità con la sala precedente si presentano oggetti etnografici rari del Settecento. Manufatti singolari sono quelli donati al re Ferdinando IV da lord Hamilton e provenienti dalla raccolta del capitano James Cook, esploratore e cartografo della marina mercantile britannica che raggiunse zone sconosciute e pericolose tanto da morire in un violento scontro con gli indigeni delle Hawaii nel 1779.

In sala sono presenti anche alcuni manufatti di provenienza extraeuropea della collezione del cardinale Stefano Borgia (1731-1804).

## Sala 104 **DEPOSITO 131**

Il tema del paesaggio, nato nel Seicento, fu considerato a lungo un genere inferiore alla grande pittura di storia, al ritratto e alla natura morta. Nei secoli successivi si afferma con caratteri e intenti diversi: dalla lucida veduta settecentesca all'estetica romantica del sublime, che rende protagonista la natura incontaminata e dominatrice, fino alla grande rivoluzione attuata dall'Impressionismo proprio attraverso il paesaggio. Alcuni dipinti di questa sala rappresentano scorci della Napoli di fine Ottocento.

Nei depositi, il tema del ritratto è molto rappresentato da una numerosa serie di dipinti: dal ritratto storico a quello di genere, dall'idealizzazione classicista alla rappresentazione verista. Fin dalle sue origini il ritratto non si limita alla mera imitazione o somiglianza esteriore del soggetto ma mira a coglierne la psicologia, il valore morale e spirituale soprattutto quando il protagonista è un santo.

## Sala 103/a **DEPOSITO Grandi Opere – Palazzotto Borbonico**

Un deposito di un museo è anche un luogo di pausa, di stasi provvisoria: vi transitano le opere in prestito, quelle tolte dalle sale per fare spazio alle mostre, quelle destinate al restauro o al prestito per esposizioni in Italia o all'estero.

I cinque celebri dipinti di Luca Giordano, regolarmente a lungo esposti nella galleria della pittura napoletana al secondo piano, sono in partenza: raggiungeranno Parigi per la mostra dedicata al più grande pittore barocco napoletano, che si terrà al museo del Petit Palais dal 5 novembre 2019 al 23 febbraio 2020.

Ma nei depositi avvengono strani incontri casuali che possono diventare surreali. E così, diventa quasi naturale trovare, insieme ai quadri di Giordano un'opera di Solimena e uno dei cavalli in legno fatti realizzare nell'Ottocento da Annibale Sacco, direttore della Real Casa Savoia, per esporre l'Armeria farnesiana-borbonica, mai presentati al pubblico.

Sala 103/b  
**DEPOSITO 131**

Il deposito conserva un numero considerevole di dipinti di genere storico che, dall'inizio del Romanticismo, tendono a perdere la loro dimensione morale privilegiando episodi aneddotici. Le scene sono rese con una particolare attenzione ai dettagli e agli ambienti dell'evento considerato, frequentemente ambientato nel Medioevo o nel Rinascimento, seguendo il carattere intimo delle scene familiari e gli artifici tecnici del "secolo d'oro" della pittura olandese.

Sala 102  
**DEPOSITO Farnesiano**

È uno dei più antichi depositi del piano ammezzato della reggia. Riallestito negli anni Novanta del secolo scorso al fine di riunire i numerosissimi servizi di porcellana e le suppellettili farnesiane, borboniche e Savoia disperse tra vari depositi e non selezionate per l'allestimento del percorso museale.

Le cornici provengono dal deposito Palazzotto Borbonico.

Tra i progetti di prossima realizzazione del Museo di Capodimonte vi è la realizzazione di grandi ambienti per l'esposizione dell'enorme raccolta di porcellane. L'allestimento della collezione degli oggetti da *Wunderkammer*, ora in esposizione al primo piano del museo, sarà invece riconsiderato per ospitare una maggiore quantità di opere ancora in deposito, e per sottolineare meglio la loro estrema preziosità.

Sala 101  
**DEPOSITO 85**

Ubicato proprio al secondo piano del Museo, questo eclettico deposito conserva dipinti su tavola della prima metà del XVI secolo e un gran numero di dipinti a soggetto religioso di varie scuole e di vari periodi.

Sala 100  
**DEPOSITO 85**

In questa sala sono esposti dipinti del genere storico, considerato al primo grado nella gerarchia accademica dei generi artistici (pittura di storia, ritratto, natura morta e paesaggio) per i suoi temi nobili e didascalici.

La semplicità strutturale di queste opere, spesso di grande formato, il forte interesse per il disegno di contorno, lo stile rigoroso e severo apparivano come valori estetici capaci di rappresentare anche l'esaltazione delle virtù morali e civili.

Sala 99  
**DEPOSITO 131**

In questo deposito sono custoditi armi e tessuti che, per loro stessa natura, sono destinati a non essere perennemente esposti per ragioni conservative. Provenienti dalla Reggia del Museo di Capodimonte, pressoché cancellata nella sua identità quando, nel 1957, diventò una grande Pinacoteca, alcuni manufatti non sono mai stati esposti.

Il futuro allestimento prevede la ricollocazione di arredi e suppellettili al fine di riconciliare una così ricca Reggia con la collezione di una delle Pinacoteche più importanti d'Europa.

## SCHEDA TECNICA

### titolo

DEPOSITI DI CAPODIMONTE  
Storie ancora da scrivere

### sede

Museo e Real Bosco di Capodimonte  
via Miano 2, Napoli

### date di apertura al pubblico

21 dicembre 2017 – 15 maggio 2019

### a cura di:

Maria Tamajo Contarini, Carmine Romano  
con

Linda Martino, Patrizia Piscitello, Alessandra Rullo, Maria Rosaria Sansone,  
Alessandra Zaccagnini

### promossa da

Museo e Real Bosco di Capodimonte

### organizzazione e comunicazione

Electa

### orari

aperta tutti i giorni, dalle 9.30 alle 17  
tranne il mercoledì

chiuso il 25 dicembre e l'1 gennaio

24 dicembre e 31 dicembre, dalle ore 9.30 alle 14

mercoledì 26 dicembre, aperto dalle ore 14 alle ore 19.30

### biglietti

intero mostra e museo 12 euro

ridotto mostra e museo 8 euro

## uffici stampa

*Museo e Real Bosco di Capodimonte*

Luisa Maradei

mu-cap.ufficiostampa@beniculturali.it

T. +39 081 7499281 - 333 5903471

*Electa*

Ilaria Maggi

ilaria.maggi@mondadori.it

T. +39 02 71046250

*responsabile comunicazione*

Monica Brognoli

monica.brognoli@mondadori.it

T. +39 02 71046456

## info

[www.museocapodimonte.beniculturali.it](http://www.museocapodimonte.beniculturali.it)

#storiedaidepositi



## COLOPHON

***Depositi di Capodimonte  
Storie ancora da scrivere***

**Museo e Real Bosco di Capodimonte  
21 dicembre 2018 – 15 maggio 2019**

*a cura di*

Maria Tamajo Contarini  
Carmine Romano

*con*

Linda Martino, Patrizia Piscitello,  
Alessandra Rullo, Maria Rosaria Sansone, Alessandra Zaccagnini

*con la collaborazione di*

Ornella Agrillo  
Brigitte Daprà  
Paola Giusti  
Marilena Maimone  
Rosa Romano  
Marina Santucci

*Interventi di manutenzione e restauro*

Dipartimento Restauro

Angela Cerasuolo

Liliana Caso

Antonio De Riggi

Simonetta Funel

Alessandra Golia

Vincenzo Iannucci

Giuseppe Marino

Claudio Palma

Giuseppe Silvestro

Antonio Tosini

Consorzio Roma  
Gian Luca Tartaglia

*Didascalie e traduzioni*

James Anno  
Paola Aveta  
Christopher Bakke  
Francesca Carrafiello  
Francesca Chiantore  
Freya Samuel  
Pablo Schellinger

*Revisione apparati didattici*

Lorella Starita di Progetto Museo

Servizi museali e didattici  
CoopCulture – Le Nuvole

*Progetto di allestimento*

*e coordinamento tecnico della mostra*

Lucio Turchetta  
e Morgane Forconi

*Visual e progetto grafico*

Francesco Giordano  
e Anna Chiara Iannone

*Movimentazioni*

Vincenzo Paciello  
Fratelli Bevilacqua trasporti Sas

*Realizzazione allestimento*

HANDLE  
*con il supporto dell'ufficio tecnico*  
Renata Marmo

*Progetto illuminotecnico e manutenzione*

ERCO Illuminazione srl  
Elettro Raia s.r.l.s.  
e con Gennaro Mancinelli e Vincenzo Mancinelli  
Piscopo Agrippino



## Museo e Real Bosco di Capodimonte

*Direttore generale*  
Sylvain Bellenger

*Chief Curator*  
Linda Martino

*Responsabile Progetto*  
*Digitalizzazione e Catalogazione*  
Carmine Romano  
*Campagna fotografica*  
Speranza Digitalstudio

*Portavoce e ufficio stampa*  
Luisa Maradei  
*Comunicazione*  
Giovanna Garraffa  
Marina Morra  
Francesca Dal Lago

*Segreteria direzione*  
Mayra Pascariello  
Anna Santoro

*Ufficio mostre*  
Patrizia Piscitello  
Concetta Capasso  
Giovanna Bile

*Ufficio documentazione*  
Salvatore Barletta  
Alessandra Rullo  
Paola Aveta  
Marco Liberato

*Didattica*  
Servizi educativi interni

*Dipartimento architettura*

Anna Capuano  
Andrea Nicola Pasquale Corvino  
Chiara Figliola  
Renata Marmo  
Eva Serpe

*Coordinamento amministrativo*

Anna Capuano  
Antonella Romano  
Grazia Barlese  
Daniela Barone  
Salvatore Capasso  
Domenico Esposito

*Ufficio Personale*

Daniela Paesano  
Amelia Cappelli  
Giustina De Mare  
Anna Di Marzo  
Rosaria Mazza

*Coordinatori del servizio di Vigilanza*

Salvatore Carmellino  
Concetta Musello  
Silvana Grassi

*Ufficio Acquisti*

Angela Cangiano  
Marina Capasso

*Dipartimento ICT*

Gennaro Martano  
Bruno Mandragora  
Callisto Russo  
Antonio Tirelli  
Giuseppe Trematerra

*Un sentito ringraziamento a tutto il personale di Accoglienza e Vigilanza del Museo di Capodimonte e di Ales*

## **Electa**

*Direttore generale*  
Rosanna Cappelli

*Responsabile mostre*  
Roberto Cassetta  
con Anna Civale e Daniela Petrone

*Responsabile editoriale*  
Marco Vianello

*Responsabile progetti e sviluppo internazionale*  
Carlotta Branzanti

*Responsabile comunicazione*  
Monica Brognoli

*Responsabile librerie museali*  
Laura Bainsi

*Ufficio stampa, comunicazione marketing*  
Ilaria Maggi  
Stefano Bonomelli  
Aurora Portesio

*Coordinamento per la sicurezza e Direzione lavori*  
Studio Ingegneria Testa

Mibac  
Museo e Real Bosco di Capodimonte  
Regione Campania  
Amici di Capodimonte

*Organizzazione e comunicazione*  
Electa

La Direzione ringrazia  
per il servizio di accoglienza al pubblico  
Paola Aveta, Marco Liberato, Vincenzo Mirabito, Imma Molino e Gianluca Puccio  
di Progetto Museo  
per il servizio di accoglienza e vigilanza  
il personale Mibac e Ales

Coordinatori del servizio di Vigilanza  
Salvatore Carmellino, Concetta Musello, Silvana Grassi

con

Vincenzo Altieri, Paolo Amalfitano, Gregorio Apolloni, Francesco Aruta, Anna Avolio, Domenico Avolio, Francesco Barbato, Francesco Battista, Armando Berrini, Carmine Bisaccia, Gaetano Borrelli, Vincenzo Borriello, Maria Buonanno, Gaetano Busacco, Gianna Caiazzo, Salvatore Caiazzo, Francesco Cammisa, Concettina Capone, Silvana Capriello, Ernesto Cariello, Eduardo Casaretti, Nunzia Cerasuolo, Pietro Ciliberti, Maurizio Cirillo, Luigi Ciuffo, Giuseppe Cordua, Salvatore Corrado Mancino, Antonio Crispo, Alessandra Cutolo, Danila D'amato, Gennaro D'anna, Ciro De Falco, Bruno De Felice, Giuseppe De Gennaro, Immacolata De Gregorio, Ciro De Luca, Ciro De Luca, Simona De Luca, Franca De Rosa, Elvira Della Luce, Maria Di Carlo, Gabriele Di Lanno, Giuseppe Di Lauro, Annibale Di Leo, Francesco Di Lorenzo, Salvatore Di Vaia, Antonio Dolmetti, Domenico Esposito, Raffaele Ferraro, Rosario Ferrone, Anna Figliolino, Vincenzo Fiorellineto, Carmine Fiorenza, Mariano Fiorillo, Raffaele Flaminio, Gian Luca Fusco, Giacinto Gagliardi, Annamaria Galiero, Domenico Gentile, Gennaro Giarra, Ciro Gioffre', Mario Giordano, Ciro Gottardo, Ivana Guidone, Fabio Iannucci, Loredana Ianora, Pietro Iervolino, Modestino Imbriano, Pietro Iodice, Salvatore Lanciato, Carlo Longo, Antonella Magno, Carmela Malavita, Antonio Manfellotto, Vincenza Mangione, Andrea Manna, Nicola Meluziis, Giuseppe Merolla, Antonio Migliaccio, Alessandro Milano, Carmine Mormone, Bruno Morra, Giuseppe Murolo, Iolanda Murolo, Pasquale Murolo, Teresa Nappa, Rocco Nocerino, Giuseppe Orlando, Donato Papadia, Giuseppe Perrella, Maria Petrazzuolo, Giovanni Piano Del Balzo, Carmela Pigno, Davide Racca, Mario Carmine Rea, Antonio Riccio, Antonio Ronga, Anna Russo, Giuseppe Russo, Evita Sabatiello, Angelo Salvatore, Pasquale Sansalvatore, Marco Santulli, Gennaro Sarti, Andrea Scapolan, Clemente Scognamiglio, Agrippino Silvestro, Raffaele Topo, Giuseppina Turco, Pasquale Viano, Rosaria Maria Verde, Salvatore Volpe, Giovanni Battista Zito

## Riapre la Collezione Mario De Ciccio

**1300 pezzi tra galanterie, vetri, bronzetti, avori e smalti medioevali, paramenti sacri, tessuti e ricami, argenti di uso liturgico, bronzetti, ceroplastiche, pastori siciliani, una importante selezione di oggetti archeologici e uno sceltissimo gruppo di maioliche e di porcellane**

Venerdì 21 dicembre il Museo e Real Bosco di Capodimonte si confronterà ulteriormente con il tema della collezione riaprendo al pubblico, all'interno della Galleria Farnesiana, la raccolta di Mario De Ciccio, dopo sei anni di chiusura seguiti alla sistemazione del 2010 che rivisitava quella originale voluta dal donatore e dall'allora soprintendente Bruno Molajoli.

La collezione, donata da De Ciccio allo Stato italiano nel 1958 è costituita da 1.300 pezzi, soprattutto oggetti d'arte applicata di differenti epoche e tipologia, raccolti dal collezionista nell'arco di oltre 50 anni prima a Palermo, sua città natale, poi a Napoli, sua patria d'adozione dal 1906, ed anche sui più quotati mercati d'arte internazionale. Con un gusto eclettico di matrice ancora tardo-ottocentesca (era nato nel 1868 ed aveva iniziato molto presto la sua carriera di collezionista ed antiquario) De Ciccio formò la sua raccolta con alcuni dipinti, qualche scultura, smalti limosini del Cinquecento, galanterie (ventagli, tabacchiere, astucci e orologi), vetri, bronzetti, avori e smalti medioevali, paramenti sacri, tessuti e ricami, argenti di uso liturgico, ceroplastiche, una importante selezione di oggetti archeologici e, soprattutto, uno sceltissimo gruppo di maioliche e di porcellane. I fastosi piatti "da pompa" in ceramica hispano-moresca decorata a lustro metallico, le ceramiche persiane due e trecentesche, le preziose maioliche italiane decorate con scene "istoriate", a "quartieri", a grottesche, i fragili vetri veneziani o "alla façon de Venise", lo sceltissimo gruppo di porcellane cinesi e giapponesi, di Meissen, Vienna, Ginori, soprattutto di Capodimonte (con gridi e scene galanti) e di Napoli (col busto in biscuit di Tolomeo Sotere e le celebri panchine).

I ventagli e gli orologi da taschino, gli smaglianti parati d'altare ricamati ma anche gli oggetti di fattura più corrente come i mortai in bronzo e i piatti da elemosina in rame sbalzato costituiscono, con la loro scenografica e variegata esposizione nelle vetrine, un utilissimo completamento delle raccolte storiche del museo e delle porcellane di provenienza borbonica con una componente di matrice collezionistica ed antiquariale.

## Appartamento Reale: restauro dei lampadari e nuova illuminazione

Nuova luce nell'Appartamento Reale di Capodimonte grazie a un minuzioso lavoro di restauro sui lampadari e a un nuovo impianto di illuminazione che hanno riportato le sale all'antico splendore, così come le desiderava la regina, amante delle feste e dei banchetti.

L'intervento di restauro sui lampadari ha previsto lo smontaggio di tutti gli elementi costitutivi dei lampadari, la pulitura delle parti in bronzo dorato ed il risanamento delle decorazioni in cristallo e la sostituzione del cavo elettrico in uno decorativo rivestito di stoffa. Il lavoro è stato svolto all'interno delle sale del museo dai restauratori: Ilaria Improta, Sabrina Peluso, Ermenegildo Strianese e Ludovica Vairo. La scelta del restauro aperto è stata fortemente voluta dalla Direzione del Museo per far conoscere al pubblico anche questi aspetti della vita museale e consentirne una partecipazione attiva.

I lampadari sono in ottone dorato, quello più piccolo presenta trenta luci mentre gli altri due lampadari, di dimensioni maggiori e gemelli, hanno sessanta luci ognuno e sono decorati da circa 7600 cristalli riuniti in cortine e pendagli. Acquistati nel 1838 da Ferdinando II di Borbone, i lampadari di manifattura tedesca facevano parte di una serie di abbellimenti voluti in seguito al matrimonio del sovrano con la bella e giovane Maria Teresa d'Austria.

La moderna sistemazione dell'Appartamento Reale intende far rivivere gli ambienti in una sequenza cronologica che segna le tappe dei cinque sovrani borbonici, dei sovrani francesi e dei duchi d'Aosta, ultimi inquilini di palazzo. Il Palazzo poco abitato dai sovrani borbonici, divenne una residenza reale più stabile con l'arrivo di Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte che adeguò l'Appartamento al gusto della corte imperiale, e fu oggetto di una radicale opera di rinnovamento a partire dal 1838 quando Ferdinando II, dopo le nozze con Maria Teresa d'Austria, stabilì di dargli una nuova veste.

Lo Studio Vaste (con sede a Parigi), specializzato nell'illuminazione museale e architettonica da più di dieci anni, sta eseguendo l'intervento illuminotecnico sull'Appartamento Reale con luci omogenee, capaci di far emergere le peculiarità artistiche di ciascuna sala. Ogni dipinto è valorizzato grazie a un gioco di tonalità fredde e calde che fa emergere i colori in modo più ricco. La luce riveste le statue e gli arredi in una *mise en scène* vivace e calorosa, portando un'atmosfera poetica. Infine, l'intervento è stato l'occasione di rinnovare l'illuminazione dei lampadari grazie all'impiego delle lampadine LED che imitano la brillantezza delle fiammelle delle candele.

## La *Flagellazione* di Caravaggio impreziosita da una cornice coeva

Manifattura napoletana fine sec. XVI – inizi sec. XVII

Cornice

legno da frutto intagliato e dorato con oro zecchino

La cornice in cui si presenta il dipinto di Caravaggio è un importante manufatto realizzato a Napoli negli stessi anni in cui Caravaggio dipingeva la *Flagellazione* per Tommaso de Franchis; il restauro effettuato costituisce un rilevante recupero di un'opera conservata nei depositi, possibile grazie al contributo del FEC (Fondo Edifici Culto – Ministero degli Interni).

La preziosa cornice è realizzata ad intaglio con motivi fitomorfi e presenta una tecnica di doratura 'a guazzo' sugli elementi in rilievo e una doratura 'a missione' sui fondi da cui emergono i motivi decorativi.

La *Flagellazione* di Caravaggio, esposta al Museo di Capodimonte da molti decenni, era stata realizzata per la cappella De Franchis in San Domenico Maggiore, e prima di essere trasferita al museo aveva subito numerosi spostamenti all'interno della chiesa, fino ad approdare nella cappella del Rosario, quindi anche nel contesto di provenienza non era più impaginata nella cornice dell'altare per cui era stata creata.

Dopo la musealizzazione il dipinto è stato presentato con un listello di legno scuro, con questa importante cornice ad ornamento si sottolinea il confine tra l'immagine e lo spazio circostante, focalizzando lo sguardo dello spettatore sulla tela.